

PIANO AVVIATO IL TAVOLO. CHIUSURA DI TRE SITI: PROCLAMATE 2 ORE DI SCIOPERO

# Parmalat conferma investimenti ed esuberi

60 mln per la crescita. A Collecchio si ipotizzano circa 30 tagli

Patrizia Ginepri

È iniziato il confronto tra azienda e sindacati sul piano industriale del gruppo Parmalat. Ieri a Parma, nella sede dell'Upi i rappresentanti della multinazionale hanno confermato quanto era stato preannunciato, a grandi linee, nell'incontro del 22 giugno scorso al ministero dello Sviluppo economico, ipotesi che Gazzetta di Parma ha riportato in anteprima.

Ieri dunque l'ufficializzazione, si può dire, del percorso che la proprietà intende avviare per lo sviluppo delle attività del gruppo. A cominciare dagli investimenti: 60 milioni destinati alla struttura produttiva, in particolare per una nuova linea di latte Uht (il sito in cui verrà collocata deve essere ancora deciso ndr). E poi, è stato posto l'accento anche sull'innovazione di prodotto e sul marketing.

Per quanto riguarda la riorganizzazione - da quanto è emerso dopo l'incontro - è stata confermata la volontà di chiudere i siti di Genova, Como e Pavia, nonché di ricercare una maggiore efficienza nello stabilimento di Collecchio. Complessivamente gli esuberi sarebbero circa 120 - sempre secondo quanto è trapelato al termine del tavolo - di cui 63 a Genova, 21 a Como e 9 a Pavia e il resto, poco meno di una trentina, a Collecchio. A questa prima fase dovrebbe seguirne una seconda e più precisamente



una razionalizzazione nell'area corporate da attuare entro il 2012, su cui, tuttavia, non è stato fornito al momento, alcun dettaglio. L'azienda ha anche ribadito l'interesse per il marchio Santal «escludendo la possibilità di decentrare le produzioni all'estero».

All'incontro, oltre ai rappresentanti di azienda e Upi, era presente il coordinamento dei lavoratori guidato dai segretari nazionali e provinciali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil (Gianni Alviti, Luca Ferrari, Laura Paglia-

ra).

«Con preoccupazione le segreterie nazionali di Fai Fai e Uila e il coordinamento nazionale - si legge in un comunicato dei sindacati - prendono atto che il piano è per ora insoddisfacente. Non è stato chiarito come Parmalat intenda consolidare e sviluppare il proprio impegno nel core business del prodotto latte e non sono chiare le missioni produttive dei singoli stabilimenti». Contro le chiusure dei tre siti è stato annunciato uno sciopero di due ore in tutto il gruppo, con

data da definire (le modalità verranno rese note oggi ndr). «Abbiamo deciso di proclamare due ore di sciopero, da gestire a livello territoriale con assemblee e informative tra i lavoratori, e abbiamo chiesto all'azienda di presentare un vero piano industriale, supportato da investimenti adeguati, e di partecipare agli incontri richiesti dal sindaco di Genova e dal presidente della regione Liguria per approfondire un percorso che tuteli l'occupazione e la continuità produttiva sul territorio» spiega il segretario nazionale della Uila-Uil Tiziana Bocchi.

Intanto le date certe sono quelle del prosieguo del tavolo, fissate per il 24 e 25 luglio, sempre a Parma, nella sede dell'Upi. «Informeremo sull'andamento del confronto anche il ministero - sottolineano i sindacati - i cui rappresentanti, fin da subito, hanno mostrato grande attenzione verso il piano, chiedendo anche di incontrare la proprietà per un approfondimento».

Altro ieri, intanto, i lavoratori della centrale del latte di Genova hanno manifestato, rimarcando che «oltre ai dipendenti è a rischio anche un indotto importante». Nel frattempo si intensificano le voci sul nuovo direttore generale che sarebbe operativo a Collecchio: si parla di Luigi Del Monaco, manager con grande esperienza in Lactalis e in Galbani. Il titolo Parmalat ieri non ha avuto scossoni e ha chiuso in parità. ♦

